

TORNATA DEL 5 GENNAIO 1865

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Atti diversi* = *Presentazione di una petizione del deputato Macchi sull'abolizione della pena di morte.* = *Congedi.* = *Il presidente riferisce sulla deputazione al Re nel primo giorno dell'anno.* = *Rinvio del progetto di legge per una pensione ai Mille di Marsala, modificato dal Senato.* = *Risultamento della votazione per la nomina dei commissari per la Cassa ecclesiastica.* = *Presentazione di un disegno di legge per l'esecuzione della legge sanitaria nelle provincie toscane e meridionali.* = *Sorteggio degli uffizi.* = *Dichiarazione del deputato Crispi sul verbale, in risposta al deputato Bixio.* = *Petizione presentata dal deputato Marchetti, e avvertenza del deputato Valerio.* = *Relazione della Commissione d'inchiesta sui fatti accaduti a Torino nel settembre del 1864 — Istanza dei deputati Tecchio, Chiaves e Brofferio circa la comunicazione dei documenti, e il giorno della discussione, e spiegazione del relatore Sandonnini e del presidente.* = *Annunzio d'intepellanza del deputato La Porta intorno alle decime ed alle prestazioni ecclesiastiche in Sicilia.* = *Avvertenza per la prima seduta di lunedì.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni (1):

(1) *Petizioni sprovviste dei requisiti necessari per essere riferite, giunte alla Camera dal 21 novembre 1864 al 5 gennaio 1865:*

Associazione giovanile scientifica, letteraria, politica (L'), di Napoli.

Anonimo (Un) per Filocastro, frazione del comune di Limbadi (Nicotera).

Anonimo (Un) per gli impiegati della cessata amministrazione del dazio-macino.

Anonimo (Un) per i renitenti alla leva delle provincie napoletane.

Anonimo (Un) per gli artigiani e servi, di Palermo.

Buonoconto Ferdinando, da Castellammare di Stabia, 2° pilota nella regia marina (in riposo).

Bartoli Ferdinando, da Napoli.

Barese Ombano, da Catania.

Boffa Giuseppe Maria, da Santa Sofia d'Epiro (Rossano), detenuto nelle carceri di Paola.

Bruni Giovanni Battista, da Genova.

B. C., da Budrio.

Bulgarino Antonino, da Caccamo (Termini).

Bilancie e stadere (Tre fabbricanti di) nella provincia di Capitanata.

Cavallini Bartolomeo, da Budrio.

Coccia Nicola, da Tropea.

Canali Vincenzo, da Montereale, cancelliere sospeso dall'impiego.

Cessari Gioachino, da Napoli, già ufficiale nell'esercito borbonico.

Candela, in Capitanata (Dodici abitanti di).

Caserta (Dodici abitanti di).

10210. La Giunta municipale di Mazzara del Vallo mentre si dichiara favorevole alla soppressione delle corporazioni religiose rassegna una modificazione che vorrebbe introdotta al 1° alinea dell'articolo 10 del progetto medesimo.

Cappuccini (Sei) da Lentini in Sicilia.

D'Aipo Marcantonio, da Roccacasale (Solmona).

De Raho marchese Antonio, capitano di stato maggiore nella guardia nazionale di Napoli.

De Lia Eleonora, da San Vincenzo, moglie a Leone Burletta condannato alla reclusione perpetua.

De Vincentiis Temistocle ed altri camorristi detenuti a Portoferraio.

D'Adamo Giovanni Antonio, da Termoli (Larino), commesso di giudicatura.

D'Avola fra Gian Crisostomo dei Minori Osservanti della provincia di Noto.

Enea Francesco, da Ravenna, capitano al riposo e commissario di leva.

Francesco Maria (Padre), da San Marco la Catola, cappuccino.

Fico Vincenzo, da Mesuraca (Cotrone), già tesoriere comunale.

Furloro avvocato Giuseppe, presidente, e Rizzo professore Francesco, segretario del Comitato per la ferrovia da Taranto a Brindisi.

Giunti Domenico, presidente dell'amministrazione delle Opere pie di San Gineto.

Gucciardi Maria, da Palermo, vedova di Giovanni Lo-Forte, segretario sostituito del mandamento di Misilmeri.

Giusto Pietro, da Lanciano.

Gastaldi Nicola, da Lucca, maggiore al ritiro.

Gulmini Federico, da Cremona.

Graziani Giuseppe, consigliere provinciale di Teramo e segretario demaniale al riposo.

Iacona-Pagusa Antonio, assessore anziano di Niscemi.

Impiegato (Un) in disponibilità per i suoi colleghi.

Kleber-Mimino, da Napoli, presidente del Comitato di vigilanza.

10211. Gualterotti Urbano, da Città di Castello, già ufficiale nell'armata veneta, si lagna di non aver potuto finora ottenere la pensione che gli spetta a termini di legge e prega la Camera onde voglia chiamare l'attenzione del ministro in proposito.

10212. Melis Francesco, d'Aquila (Abruzzi), sergente veterano nel 1° reggimento d'artiglieria al riposo, reclama contro la liquidazione della di lui pensione eseguita dalla Corte dei conti.

10213. Sabato Desiderio, d'Angri (Principato Citra), soldato nella 4ª compagnia del 71° reggimento di fanteria, classe 1838, si lagna che per errore successo nel suo stato d'assento egli non abbia potuto partecipare al congedo illimitato concesso a quella classe e chiede siano date le opportune disposizioni perchè venga rilasciato dal militare servizio come di diritto.

10214. Il Capitolo metropolitano di Torino prega la Camera di voler respingere il progetto di legge relativo all'abolizione dei conventi ed all'ordinamento dell'Asse ecclesiastico.

10215. Il Consiglio municipale di Caposele, nel circondario di Sant'Angelo de' Lombardi, protesta contro l'abbandono del primitivo tracciato della ferrovia di Foggia, il quale passava per Conza.

10216. Il municipio di Firenze, rassegna, facendola sua, una memoria del notaio Luigi Torrigiani sull'unificazione del modo di esazione delle imposte dirette.

10217. Il sindaco di Troina a nome della Compagnia di carità di quel comune chiede che lo stabilimento di istruzione per le povere fanciulle, denominato *Collegio di Santa Maria*, non venga compreso fra le corporazioni a sopprimersi non essendo uno stabilimento ecclesiastico.

10218. La Giunta municipale di Calabritto fa istanza perchè siano senza indugio continuati i lavori della ferrovia Foggia-Conza.

10219. Il Consiglio municipale di Serre, in Principato Citeriore, si rivolge al Parlamento onde voglia interessarsi accchè sia costrutta una stazione ferroviaria a Ponte del Sele e non alla Tenza.

10220. Milleduecentoquarantacinque sacerdoti, monaci, ed abitanti della diocesi di Milano; millequattro-

centosettantacinque di Lodi; novantacinque di Como; seicentotrenta di Bergamo; settantacinque di Pavia; trentuno di Novara; sessantasei d'Acqui; ventuno di Pisa; settecentoottantotto di Larino; ottocentoquarantacinque di Caltanissetta; centotrentacinque di Nicotera, millecinquanta di Montalto e millesettecento di Ascoli; ricorrono contro la progettata soppressione delle corporazioni religiose.

10221. Il comune di Casellina e Torri fa adesione alla memoria del notaio Torrigiani sul modo di riscuotere le imposte.

10222. La Giunta municipale di Catanzaro chiede che nel discutere il progetto di legge sull'Asse ecclesiastico la Camera voglia emendare l'articolo 10, nel senso che i fabbricati delle sopprese corporazioni religiose vengano concessi ai comuni per uso di pubblica utilità.

10223. Molti abitanti della diocesi di Larino e di Milano fanno istanza perchè venga respinto il progetto di legge che abolisce le corporazioni religiose.

10224. La Giunta municipale di Rocca di Corio prega la Camera a voler confermare la proposta della Commissione governativa, tendente ad erigere il suddetto comune a capoluogo di mandamento.

10225. La Giunta municipale di Calabritto, appoggiandosi al voto emesso dalla Commissione parlamentare, rinnova le proprie istanze perchè detto comune venga disgiunto dalla provincia di Benevento.

10226. Il Consiglio comunale di Bagno a Ripoli rassegna alla Camera il voto perchè nella prossima unificazione legislativa sia abolita la pena di morte dal Codice di procedura criminale.

10227. La Giunta municipale di Zambrone chiama l'attenzione del Parlamento sopra alcuni gravi inconvenienti sorti nell'esecuzione del regolamento relativo all'anticipazione dell'imposta fondiaria.

10228. Bassetti Pellegrino, colono di Bertinoro (Forlì), ricorre alla Camera onde voglia ottenergli il congedo del figlio Pellegrino, soldato nel 27° battaglione dei bersaglieri, il quale viene trattenuto sotto le armi unicamente per avere disertato.

10229. Numerosi abitanti delle diocesi di Ripatransone, Larino e Brescia, il clero d'Atri ed i Carmelitani

Lubrano Saverio, da Lorchiatì (Salerno), detenuto nelle carceri di Napoli.

Mariani Giuseppe, da Pescosolido (Terra di Lavoro), già giudice mandamentale di 1ª classe.

Messere Nicola, da Giovinazzo (Terra di Bari).

Moranti Emilio, da Chieti, giudice del fatto alle Assisie di Chieti.

Marangio Carlo, da Lecce, maestro ebanista.

Niesi Marcellino, da Francavilla, già impiegato nei telegrafi visuali.

Nesti Bellinda, vedova Buitoni, domiciliata in Pieve Santo Stefano.

Oriviano Giovanni, giudice conciliatore di Cugengo-Nettare.

Pugliese Domenico, da Catanzaro, già cancelliere di mandamento.

Perrone Marianna, da Salerno, vedova di Biagio Fosanoro, guardia doganale.

Piazza in Sicilia (Quattordici contribuenti di).

Roncagli don Antonio, da Bologna, già cappellano militare.

Ricciardi Urbano, da Penta, comune di Fisciano (Salerno).

Ronsini Scipione, luogotenente della guardia nazionale di Romano, circondario di Vallo, detenuto a Portoferraio.

Superstiti del moto insurrezionale del 1820 (Sei) residenti in Avellino.

Savio Paolo, dal ricovero di mendicizia di Torino.

Trezza fratelli Luigi e Biagio, da Cava dei Tirreni (Salerno).

Terracina Antonio Maria, da Montauro (Catanzaro), cancelliere di giudicatura mandamentale di 2ª classe (al riposo).

Uscieri (Gli) addetti ai dicasteri dello Stato.

Vicentini Vincenzo, da Rieti.

Vecchione Rosa, da Napoli.

Vecchi Alessandro, parroco di Villa Salò.

TORNATA DEL 5 GENNAIO

scalzi di Piacenza, si rivolgono al Parlamento perchè voglia negare il suo voto al progetto di legge relativo alla soppressione delle corporazioni religiose.

10230. Rizzo Giuseppe da Caccamo, si lagna d'essere stato ingiustamente condannato a domicilio coatto in Arezzo, e chiede di venire al più presto restituito alla di lui numerosa famiglia essendone, da quanto egli dice, l'unico sostegno.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Furono fatti alla Camera i seguenti omaggi:

Il sacerdote Renacco Domenico — *Esame critico dello schema di legge intorno alla soppressione degli ordini religiosi*, copie 350;

Il cavaliere Giovanni Battista Basili, da Arcidosso — Memoria relativa ad un'associazione fra le comunità del regno, per incoraggiare e avvantaggiare l'agricoltura col mezzo di premi e di gite agricole, diretta al Comizio agrario di Siena, una copia;

Il presidente del tribunale circondariale di Modica — Estratto del resoconto del Pubblico Ministero di quel tribunale esposto nell'apertura 1864-65, copie 2;

Il presidente della reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli — Rendiconto dell'anno 1864, gennaio-giugno, una copia;

Il sindaco di Perugia — Relazione sul prosciugamento del lago Trasimeno, fatta pubblicare a cura di quel municipio, copie 20;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio — Movimento della navigazione italiana all'estero nell'anno 1863, copie 12;

Costantini Andrea, vice-presidente del tribunale circondariale di Lanciano — Memoria sulle leggi silvane, per le provincie meridionali d'Italia, copie 25;

I compilatori e l'editore della ristampa degli *Atti del Parlamento* — 4° volume della ristampa degli *Atti del Parlamento subalpino*, sessione 1850 (3° delle discussioni della Camera dei deputati);

Iottoli Lorenzo, commissario di leva, da Bovino — Opuscolo compilato allo scopo di facilitare ai sindaci e Consigli di ricognizione dei comuni rurali del regno, l'adempimento delle operazioni per la formazione della guardia nazionale mobile, copie 2;

L'avvocato Giuseppe Calvino, presidente del tribunale di commercio della provincia di Trapani — Discorso da lui pronunciato all'apertura dell'anno giuridico, 5 novembre 1864, copie 5.

PETIZIONE PER L'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE.

MACCHI. Chiedo la parola sul merito delle petizioni.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MACCHI. È noto come le novità politiche degli scorsi

mesi abbiano portato il dissenso anche tra gli uomini politici della medesima parte, ed anco tra gli amici più antichi e più provati.

Però, siccome non tutto il male viene per nuocere, e talvolta anco dai più tristi eventi nacquero indirettamente conseguenze propizie, così gli onesti si riconfortavano, fidando che per le novità sopraccennate dovesse conseguirsi un intento che da un secolo forma il voto dei filosofi nostri e dei filantropi d'ogni nazione: voglio dire l'abolizione della pena di morte, resa inevitabile dall'unificazione dei Codici. Nè fu senza dolorosa meraviglia che nel pubblico si sparse la notizia che il trionfo di questo principio trovava oppositori negli uomini che hanno parte nella formazione delle nostre leggi, per ritrosia di alcuni timidi giureconsulti e per altre ragioni che ora non è opportuno nè di confutare, nè di ricordare. Però, quando giorni sono si vide commutata la pena di morte ad assassini rei di cento delitti, universalmente si ritenne che, dopo questo gravissimo fatto, in Italia più non si sarebbe veduta l'ignominia del patibolo; e fu con grave raccapriccio che si è visto pochi giorni di poi condannato alla forca chi, se pur reo, per numero e per gravità di delitti lo era certo incomparabilmente minore di coloro che vennero *graziati*.

È bene per ciò che il popolo faccia sentire da capo la forte sua voce, ed eserciti sul Parlamento una salutare pressione, affinchè non avvenga che esso si sciogla prima che l'abolizione della pena di morte venga sancita e proclamata.

A questo intento la Fratellanza artigiana di Firenze ci ha inviata una petizione che io mi permetto di presentare alla Presidenza, con preghiera di volerla, con ispeciale raccomandazione, trasmettere alla Commissione incaricata dello studio sull'unificazione dei Codici.

PRESIDENTE. Io la trasmetterò, coll'avvertenza però già fatta altre volte che, siccome nel progetto presentato dall'onorevole ministro guardasigilli, inteso all'unificazione legislativa, fra le varie leggi in esso contenute non ci ha il Codice penale, e per tal guisa la petizione presentata dall'onorevole Macchi per l'abolizione della pena di morte, non sarebbe devoluta di pien diritto, s'intenderà trasmessa unicamente per ogni effetto, che di ragione.

Il deputato Scarabelli, per affari premurosi della sua famiglia, chiede un congedo di 40 giorni.

Il deputato Carafa chiede un congedo di un mese.

Il deputato Santocanale, per motivi di famiglia, chiede un congedo di un mese.

Il deputato Costamezzana, per incombenze di urgenza affidategli dalla deputazione provinciale di Parma, chiede un congedo di tre giorni.

Il deputato Silvestrelli, per circostanze di famiglia, chiede un congedo di un mese.

Il deputato Cedrelli chiede un congedo di un mese, trovandosi nell'impossibilità, per indisposizione di salute e per affari urgenti, di intervenire alla Camera.

Il deputato Giovio per gravi motivi di famiglia chiede un congedo di sei settimane.

Il deputato Civita, per imperiose circostanze di famiglia, chiede un congedo di due mesi.

(Sono accordati).

Il vice-presidente della Commissione nominata per l'erezione di un monumento alla memoria del compianto ed illustre professore Alessandro Riberi, annunzia alla Camera che l'inaugurazione di detto monumento avrà luogo nel cortile del palazzo della regia Università di Torino alle ore 12 di venerdì della corrente settimana, cioè domani, e vi invita la presidenza della Camera e gli onorevoli deputati.

Il presidente del Senato scrive, trasmettendo lo schema di legge approvato dal Senato, con alcune modificazioni, per una pensione ai Mille di Marsala.

Se la Camera non ha nulla in contrario, questo progetto di legge verrà trasmesso alla Commissione che già ebbe altra volta ad occuparsi del medesimo.

Il dì primo dell'anno, a capo d'una deputazione della Camera, estratta a sorte, e fatta più numerosa dal concorso di altri deputati che spontanei le si aggiunsero, ebbi l'onore di compiere con S. M. il Re.

Sua Maestà accoglieva colla consueta sua benevolenza la deputazione, e, rendendo grazie degli augurii che gli erano offerti a nome della Camera e della nazione, confortava a sperar bene nei destini d'Italia.

Non avreb'egli, soggiungeva, indietreggiato dinanzi a nessun sacrificio, che necessario fosse al loro adempimento, per quanto costasse al cuor suo.

Il Parlamento, la nazione perseverassero alacri e concordi nei loro propositi; per tal guisa se ne sarebbe tanto più sicuramente e prontamente raggiunta la nobile meta.

Annunzio il risultato della votazione per la nomina di tre commissari della Camera per la sorveglianza della Cassa ecclesiastica.

Schede 208

Maggioranza 105

Ottennero voti:

Oytana 166

Fabrizj Giovanni 124

Questi due risultarono eletti.

Ebbero maggiori voti: Allievi 93, Depretis 80, Mellana 46, Greco Antonio 31, Dorucci 28, Crispi 5, Tamajo 4, Bellini-Briganti B. 2.

Gli altri voti andarono dispersi sopra 28 deputati.

Si rinvennero due schede bianche.

Sarà messa dunque all'ordine del giorno la nomina del commissario mancante.

PROGETTO DI LEGGE PER ESTENDERE ALLE PROVINCE TOSCANE E MERIDIONALI LA LEGGE SULLA SANITÀ PUBBLICA.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'interno ha la parola.

LANZA, ministro per l'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per rendere

esecutoria nelle provincie toscane e meridionali la legge sanitaria 20 novembre 1859.

Vi ha una necessità amministrativa oltre ad una ragione di economia onde unificare tutte le provincie italiane riguardo a quest'argomento della sanità pubblica. A quest'ora la legge è estesa in tutte le provincie, meno nella Toscana e nella Sicilia, giacchè anche nelle provincie meridionali, se non vado errato, sotto la dittatura si promulgò un decreto col quale si estese, si può dire integralmente, la stessa legge vigente nelle altre provincie. D'altronde vi ha una disposizione di legge la quale prescrive che il Consiglio superiore di sanità debba risiedere a fianco del Governo, perciò mi pare di assoluta necessità che anche questa legge venga estesa alle altre provincie.

Io pregherei dunque la Camera di voler inviare questo progetto di legge alla Commissione già nominata per l'unificazione amministrativa.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che, se non vi saranno opposizioni, verrà trasmesso alla Commissione incaricata dell'esame delle leggi di unificazione amministrativa.

SORTEGGIO DEGLI UFFICI.

PRESIDENTE. Si procede al rinnovamento degli uffizi. (Segue il sorteggio) (1).

DICHIARAZIONE DEL DEPUTATO CRISPI INTORNO A UN PROVVEDIMENTO FINANZIARIO PRESO IN SICILIA AL TEMPO DELLA DITTATURA.

PRESIDENTE. Il deputato Crispi ha facoltà di parlare per un richiamo al processo verbale.

CRISPI. Il deputato Bixio nell'ultima tornata parlò di un provvedimento finanziario preso in Sicilia al tempo della dittatura, in conseguenza del quale l'isola ha portato un *deficit* alle finanze dello Stato italiano. Se

(1) Gli uffizi si costituiscono poi nel modo seguente:

- UFFIZIO I. *Presidente*, Galeotti — *Vice-presidente*, Briganti
Bellini — *Segretario*, Bracci.
- UFFIZIO II. *Presidente*, De Luca — *Vice-presidente*, Conforti
— *Segretario*, D'Errico.
- UFFIZIO III. *Presidente*, Poerio — *Vice-presidente*, Berti Domenico — *Segretario*, Bellazzi.
- UFFIZIO IV. *Presidente*, Minghetti — *Vice-presidente*, Oytana — *Segretario*, Fiorentini.
- UFFIZIO V. *Presidente*, Baldacchini — *Vice-presidente*, Sanseverino — *Segretario*, De Donno.
- UFFIZIO VI. *Presidente*, Cavalletto — *Vice-presidente*, Guerrieri-Gonzaga Anselmo — *Segretario*, Farini Domenico.
- UFFIZIO VII. *Presidente*, Correnti — *Vice-presidente*, Grossi — *Segretario*, Villa.
- UFFIZIO VIII. *Presidente*, Panattoni — *Vice-presidente*, Mordini — *Segretario*, Greco Antonio.
- UFFIZIO IX. *Presidente*, Michellini — *Vice-presidente*, Cocco — *Segretario*, Calvino.

TORNATA DEL 5 GENNAIO

allora fossi stato alla Camera, avrei immediatamente chiesto la parola, appunto perchè l'autore di questo provvedimento finanziario fu a quei tempi il segretario di Stato Crispi.

Quel provvedimento è uno di quelli dei quali io non mi sono mai pentito: lo rinnoverei, se le condizioni del paese ritornassero quali erano nel maggio del 1860.

Del resto esso si ispira ai principi economici che sono professati da tutti gli scrittori di scienze sociali.

Allorchè il luogotenente generale signor Farini venne in Napoli, fece una legge uguale alla mia. Il ministro Bastogi ed il ministro Minghetti manifestarono le stesse idee allorchè vennero in Parlamento a richiedere per le Marche e l'Umbria l'abolizione del macinato.

Su quest'argomento io ho parlato altre volte alla Camera, soprattutto nel luglio 1861. Quindi non me ne intratterrò altra volta. Spero però che il deputato Bixio, il quale legge facilmente le accuse fattemi da' miei avversari, vorrà riandare i rendiconti del Parlamento, e troverà migliori risposte di quelle che potrei dare oggi, la materia meritando molto sviluppo ed il momento a ciò non sembrandomi opportuno.

Non è per superbia, ma io desidererei che l'Italia fosse amministrata come amministravi la Sicilia nei pochissimi giorni che ebbi l'onore di sedere al Governo sotto la dittatura.

Noi abbiamo fatto un'amministrazione sobria ed economica, ed abbiamo lasciato un attivo nelle casse dello Stato. Se abbiamo abolite delle imposte abbiamo anche aboliti dei pubblici uffici, imperocchè l'arte del Governo non consiste unicamente nel gravare di dazi le popolazioni, ma consiste altresì nel diminuire le spese, massime quando coteste spese sono pregiudizievoli alla libertà del paese. Questo ho creduto di dover dire alla Camera, non per altro, se non perchè le parole del deputato Bixio non restino senza risposta, e perchè il paese non possa credere che io sia pentito di quello che feci nel 1860: io tornerei a farlo.

PETIZIONE DEL MUNICIPIO DI MORTARA CONCERNENTE LA FERROVIA DA QUESTA CITTÀ A VERCELLI.

MARCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Marchetti.

MARCHETTI. Ho l'onore di presentare alla Camera la petizione della rappresentanza municipale della città di Mortara colla quale si chiede che il tronco di ferrovia ideato e già approvato con legge del 21 luglio 1862, da costruirsi tra la stessa città di Mortara e la città di Vercelli, venga compreso nel novero di quelle ferrovie il cui esercizio fu posto a carico della società cessionaria nella legge del riordinamento delle ferrovie del regno, quantunque non sia al momento costrutta, tanto più che in quell'articolo il quale riflette l'onere ai cessionari sono compresi anche tronchi non ancora eseguiti.

Prego in conseguenza la Camera acciò le piaccia di

autorizzare l'invio della petizione stessa alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Questa petizione, come vi è devoluta di diritto, a tenore dell'articolo 72 del regolamento, sarà trasmessa di fatto alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge pel riordinamento delle strade ferrate.

VALERIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Valerio.

VALERIO. Io ritengo che quest'invio fatto così formalmente e in circostanze quasi eccezionali non significhi altro che l'invio ordinario, perchè se altrimenti fosse, io dovrei notare che non furono molto esatte le espressioni usate dall'onorevole Marchetti, quando indicò che questa linea dovesse essere ordinata con la legge a cui accennò. Sarebbe una questione abbastanza lunga, una questione che suscitò già degli esami gravi e severi nel Ministero dei lavori pubblici.

Io non voglio mettere qui in campo per incidente questa questione, ho creduto però mio debito di fare quest'avvertenza.

PRESIDENTE. Avrà inteso l'onorevole Valerio che, appositamente per non pregiudicar nulla, ricordai l'articolo 72 del regolamento, secondo il quale sono queste petizioni devolute di diritto: si intende dunque applicato il regolamento e nulla più.

La parola è all'onorevole Sandonnini per presentare una relazione.

**RELAZIONE SUI FATTI DI TORINO
NEL SETTEMBRE DEL 1864.**

SANDONNINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di un'inchiesta parlamentare sui fatti che accaddero in Torino nelle giornate di settembre.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Pregherei gli uffici a volersi riunire sabato alle ore dodici e mezzo per costituirsi.

TECCHIO. Pregherei il signor presidente di volermi dire se egli sappia che la Commissione, la quale ha testè presentata la sua relazione per mezzo del suo relatore l'onorevole deputato Sandonnini, abbia eziandio deliberato che debbano essere stampati o depositati tutti i documenti annessi all'inchiesta.

PRESIDENTE. Io credo di sapere che la Commissione non ha preso deliberazione di questa guisa; tuttavia se alcuno dei membri della Commissione che sono presenti volesse dare qualche spiegazione a tal uopo, gli cederei la parola.

SANDONNINI, relatore. I documenti che hanno servito di base alla Commissione d'inchiesta sono così voluminosi che la stampa dei medesimi, oltre un gran dispendio di tempo, avrebbe portato un gravissimo imbarazzo alla Commissione, e non l'avrebbe abilitata a presentare fin d'ora il suo lavoro.

Per questo motivo ella ha creduto più opportuno di presentare unicamente la relazione, lasciando poi alla Camera il prendere quelle deliberazioni che crederà in proposito. Essa deciderà se vuole che siano stampati, o che siano depositati tutti o parte dei documenti che hanno servito di base all'inchiesta parlamentare.

CHIAVES. A questo proposito io mi limiterei a domandare che questi documenti fossero depositati quanto meno in segreteria; e propongo, quando ciò non rimanga già inteso per sè, che l'argomento di cui si occupa quella relazione sia dalla Camera discusso d'urgenza.

PRESIDENTE. Sì, tosto ne sarà fatta la stampa, sarà immediatamente distribuita.

Prima di porla all'ordine del giorno, io lascierei un intervallo, se la Camera lo crede, di tre o quattro giorni, onde gli onorevoli deputati abbiano campo di esaminarla.

Voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Dunque resta inteso che quando sarà distribuita, e lo sarà ben presto, questa relazione verrà posta all'ordine del giorno per una determinata seduta non troppo lontana, ed avuto riguardo alla mole che può avere la relazione stessa.

BROFFERIO. Non ho udito che siasi detto qualche cosa su ciò cui accennava il nostro collega Chiaves in ordine al deposito dei documenti nella segreteria. Desidererei che questo fosse ordinato, onde, se non si possono stampare per illuminare il pubblico, i deputati che debbono giudicare in questa così grave circostanza sappiano in qual modo la convinzione discese nel cuore della Commissione.

PRESIDENTE. Questo rimane inteso. Non l'ho detto perchè ogni documento che è nella segreteria, od anche presso le Commissioni, è a disposizione dei singoli deputati, tuttavolta intendano prenderne visione.

BROFFERIO. Va bene.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZA DEL DEPUTATO LA PORTA INTORNO ALLE DECIME ECCLESIASTICHE IN SICILIA.

PRESIDENTE. Debbo annunciare alla Camera che il deputato La Porta intenderebbe interpellare i signori ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze in ordine ai decreti reali del 19 maggio e 20 agosto 1864, relativi alla conversione ed all'esazione di decime e prestazioni ecclesiastiche in Sicilia.

Prego i signori ministri di dichiarare se, e quando, intendono rispondere a queste interpellanze.

VACCA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiaro d'esser pronto ad udire queste interpellanze per la prima seduta.

PRESIDENTE. Allora sarà per la prossima seduta, se non ci sono osservazioni in contrario.

LA PORTA. Pregherei la Camera d'invitare il ministro di grazia e giustizia ed i suoi colleghi a depositare sul tavolo della Presidenza tanto le circolari ministeriali che avessero riguardo a questa questione, quanto gli avvisi del Consiglio di Stato che furono domandati dai vari ministri. Ciò servirà ad abbreviare la discussione e a renderla più completa nelle sue conseguenze.

PRESIDENTE. Egli è sistema, che non si possa domandare il deposito di documenti relativi ad interpellanze prima che siensi udite le interpellanze medesime; altrimenti la Camera non potrebbe deliberare con cognizione di causa sulla opportunità o non di cotesta domanda.

Ella sa che ultimamente si è presentata questione siffatta in occasione delle interpellanze dell'onorevole Marsico.

La Camera in tale occasione dimostrò di acconsentire a cotesto principio da me espresso, ed accettato altronde poi dallo stesso onorevole Marsico. Il che tanto più si conviene, in quanto potrebbe cotesto deposito dei documenti sì fattamente influire sul merito, da formare oggetto di una conclusione apposita dell'interpellante, come in quel caso avvenne.

Quindi io pregherei l'onorevole La Porta di attenersi a questo sistema senza che la Camera abbia a deliberare in proposito.

LA PORTA. Accetto.

PRESIDENTE. Se la Camera lo crede, si potrebbe fissare la prima adunanza a lunedì, così in questi giorni potrebbero le varie Commissioni con miglior agio attendere agli importanti lavori loro assegnati.

Intanto gli uffizi invece di sabato, come ho avvertito, si riuniranno lunedì, 9, alle 12 e mezzo per costituirsi.

BROFFERIO. Ma perchè non ci costituiremmo subito negli uffizi? Perchè almeno non domani mattina?

PRESIDENTE. Per una certa ragione che, mi pare, l'onorevole Brofferio dovrebbe avere abbastanza compreso. (*Narità*).

BROFFERIO. Io non comprendo che molto tardi. (*Ilarità*). Abbia la bontà di spiegarmela.

La seduta è sciolta alle ore 3 e un quarto.